NEL LINGUAGGIO SPECIALISTICO

ISSN: 1970-1861

RAFFAELLA SCELZI

Docente a tempo determinato Scuola secondaria I grado

Abstract:

L'articolo si propone di offrire una panoramica di alcuni aspetti del linguaggio specialistico, analizzato in alcune sue peculiarità e alla luce di un'ottica transdisciplinare che sconfina nella linguistica, nella glottodidattica e nella semiotica, con particolare attenzione alla didattica del suo insegnamento/apprendimento. Sebbene le specificità di tali linguaggi specialistici necessitano di un'indagine più approfondita a partire dalla letteratura pervenuta fino a noi, focalizzando l'attenzione sulle implicazioni che richiamano le diverse analisi disciplinari, ogni singolo aspetto potrebbe suggerire percorsi di studio e approfondimenti.

Parole chiave: linguaggio specialistico, didattica integrata, competenza pluriculturale

Introduzione: perché linguaggio

Prima di analizzare gli aspetti scientifici dei linguaggi specialistici bisogna sottolineare l'interesse che il tema della specificità di tali linguaggi suscita dal punto di vista sociolinguistico e socio semiotico. Attraverso gli sguardi incrociati e transdisciplinari, e superando le diatribe riguardanti le definizioni, si possono mettere in evidenza le caratteristiche del linguaggio specializzato in tutte le sue manifestazioni, verbali e non verbali, e anche alcuni tratti peculiari che rimandano ai concetti di società, comunità, comunicazione ed espressione di una moda o uso comune (Calefato P. 2004). In questa analisi ci aiuteranno gli atti dei congressi e gli scritti degli ultimi anni redatti da specialisti, e talvolta rivolti alla sola attenzione degli specialisti stessi, grazie ai quali ci verrà offerto molto materiale per fare delle riflessioni da un punto di vista scientifico, linguistico e didattico.

ISSN: 1970-1861

Sin da quando De Saussure sosteneva nel Cours de linguistique générale la differenza tra langue/parole fino alle teorie di Sebeok¹ (1986) che affermava come il linguaggio fosse "mezzo di rappresentazione del mondo tipico degli umani" ci siamo interrogati sulla definizione e l'utilizzo del termine lingua o linguaggio. Tale questione riguarda di riflesso anche la corretta definizione di lingua o linguaggio di specialità. A questo proposito occorre tracciare una sorta di storia dell'evoluzione del concetto per meglio comprendere le sfumature che determinano l'utilizzo della definizione "linguaggio di specialità/specialistico". I linguaggi specialistici che un tempo erano concepiti come separati dalla lingua comune, negli anni '20 e '30 furono definiti appartenenti allo "stile funzionale", cioè uno stile destinato a qualcosa di diverso nel momento in cui il linguaggio era usato in ambito scientifico o tecnico. Le prime ricerche permisero di distinguere le differenze morfologiche e lessicali tra lingua generale e lingua speciale creando un vocabolario specializzato a fianco della lingua fondamentale, lasciando i confini ben distinti e separati. Le si diede il nome di lingua speciale considerandola come un sottosistema della lingua generale. (Cabré 1998)² Negli anni '50 gli studiosi cominciano ad indagare questa tipologia di linguaggio, il suo lessico e le varietà situazionali ad esso legate, cioè i registri con l'intento di identificare gli elementi stilistici differenti rispetto alla lingua comune. Ma è negli anni '60 e '70 che si comincia a guardare a questo sistema con una prospettiva nuova detta "verticale" (a seconda dei destinatari, delle situazioni di comunicazione e alle funzioni coinvolte nell'atto comunicativo) come mezzo di comunicazione utilizzato in contesti diversi da un punto di vista fortemente sociolinguistico. Negli anni '80 la prospettiva pragmalinguistica pone l'accento sull'uso professionale e finalizzato delle lingue specialistiche, sugli aspetti extra linguistici e sull'attenzione ai bisogni dei destinatari, dunque alla funzione che tale tipologia di linguaggio si prefigge. Perciò non si parla più di lingua speciale ma di lingua per scopi speciali dove lo scopo specifico che la lingua deve raggiungere assume importanza fondamentale.

¹ Sebeok parla di "language as human species-specific modeling device", ovvero "linguaggio inteso come congegno di modellazione specifico della specie umana", (trad.it. mia).

²Secondo Maria Teresa Cabré, la lingua di specialità viene spesso intesa come un sottosistema specifico della lingua generale, dove per lingua generale si intende la lingua naturale, specifica in quanto particolare nel contenuto dei suoi termini.

La ricerca sulle definizioni evolve continuamente anche a causa di forti dibattiti tra gli studiosi. Già Firth parla di "codice ristretto" offrendo un'idea riduttiva e rinforzando il concetto di separazione e sottomissione alla lingua generale per designare i codici ristretti contenenti alcune frasi della lingua comune per la comunicazione di tipo specialistica (per esempio i controllori di volo, non potendo questi ultimi essere considerati linguaggi specialistici). Bernstein (1973) usa due termini: codice ristretto e codice elaborato precisando che tali "codici" ai quali si riferiva erano più sociolinguistici che linguistici (tra queste le varietà standard e non standard della lingua). Il "codice sociolinguistico" riguarda la strutturazione sociale dei significati e le loro diverse ma connesse realizzazioni linguistiche e concettuali. Mentre la competenza linguistica, l'uso del sistema di regole ha origine biologica, conduce all'atto creativo rappresentato dal linguaggio, nell'esecuzione, e nella performance l'uso di tale sistema ha un carattere sociale. Il processo di socializzazione è un processo di controllo attraverso cui una particolare coscienza morale, cognitiva, affettiva orienta. I codici elaborati orientano verso significati universalistici, i codici ristretti verso significati particolaristici.

ISSN: 1970-1861

Cortelazzo nel 1990 comincia a parlare di "varietà funzionale della lingua naturale che dipende da un settore di conoscenze o attività specializzate, utilizzate da un gruppo di parlanti più ristretto che parlano una lingua naturale di cui quella speciale risulta essere una varietà che soddisfa un bisogno di comunicazione di un settore di specialità; il lessico ha delle corrispondenze aggiunte a quelle della lingua naturale, gli elementi morfologici sono selezionati e regolarmente ripetuti". Nel 1993 Sobrero afferma che le lingue speciali si dividono in due sottosistemi:

- lingue specializzate di disciplina con lessico specifico, regole convenzionali stabilite, scelte sintattiche precise e strutture testuali codificate;
- lingue settoriali con lessico specifico ridotto, prestiti, calchi di altre lingue, metafore, tecnicismi.

Successivamente Berruto (2003) studia le interferenze tra lingua naturale e lingua speciale creando una classificazione che descrive le lingue speciali separate dalle lingue settoriali e dai gerghi. Ma sia la definizione di tecnoletto che di sottocodice risultano inesatte, l'una perché termina con –letto e pertanto si riferisce a varietà legate a chi le utilizza e l'altra perché rimanda a una selezione di elementi di un codice. Al contrario la sociolinguistica, che considera le varianti linguistiche sul piano del contesto sociale e propone lo studio delle varianti di lingua per il suo contesto d'uso, ed è ben impegnata nel dibattito, descrive le differenze, attraverso le relazioni sociali e psicologiche tra i parlanti, scopre inoltre gli elementi per investigare le varianti linguistiche all'interno dei linguaggi di specialità considerando prospettive del tutto nuove. Vengono studiate dunque le variazioni linguistiche ed individuate cinque tipologie caratterizzate dal prefisso dia- che le specifica:

- variazioni diatopiche quando l'uso di una parola è preferito in determinati contesti
- variazioni diastatiche che si riferiscono alle classi sociali di appartenenza

• variazioni diafasiche che dipendono dal contesto nel quale la comunicazione ha luogo

ISSN: 1970-1861

- variazioni diamesiche che dipendono dal mezzo di comunicazione
- variazioni dia-croniche che considerano i cambiamenti dovuti al tempo che passa.

Nel 2000 Balboni introduce il termine microlingua e descrive le caratteristiche che definisce *potenzialità lessicali, fonetiche, testuali e morfo-sintattiche* della lingua comune.

Il prefisso -micro non significa inferiore ma limitato in quantità e rimanda al concetto di macrolingua inteso come poli-sistema contenente registri e varietà differenti. Gotti introduce un'altra definizione *linguaggio specializzato* che suggerisce un'analisi-aproccio verticale e nella parola linguaggio permette di "beneficiare dell'ambiguità di linguaggio: attività di linguaggio e lingua allo stesso tempo" come afferma Pierre Lerat "langage spécialisé bénèficie de l'ambiguité de langage: activitée de langage et langue à la fois", riuscendo a soddisfare la dualità saussuriana langue\parole.

Sia se considerate nel loro aspetto sociolinguistico, pragmatico che didattico le caratteristiche precise, determinanti e dominanti che si ritrovano nei linguaggi specialistici sono:

- bisogni specifici del destinatario e funzioni specifiche del linguaggio
- utilizzazione settoriale
- identificazione sociale
- appartenenza alla lingua generale e delimitazione degli elementi contenuti all'interno di piani che la compongono.

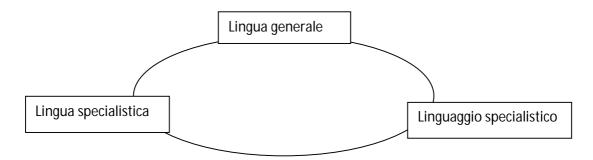
Anche Tullio De Mauro, distaccandosi da ogni definizione concepisce le lingue specialistiche come "degli usi speciali della lingua" e in un'intervista parla dell'uso della terminologia tecnica, dei tecnicismi che lui concepisce come appartenenti al bagaglio delle classi sociali più basse, focalizzando l'attenzione su una caratteristica transdisciplinare del linguaggio specialistico, ovvero il suo aspetto sociolinguistico.

Tuttavia il linguaggio specialistico e la lingua generale sono considerati parallelamente come langue/parole, proprio come le intendeva de Saussure, entrambe si influenzano e si contaminano. Si può distinguere il linguaggio specialistico per la sua specificità, per la sua funzione di comunicazione nel settore della disciplina specifica, nel contenuto e nella forma (termini).

Il linguaggio specialistico può essere analizzato da un punto di vista linguistico per la sua funzione pragmatica, da un punto di vista sociolinguistico e glottodidattico mettendone in evidenza i legami con la lingua generale concepita come poli-sistema, per i suoi scopi da raggiungere e i bisogni dell'insegnamento, il saper fare e le situazioni di comunicazione

richiesti. Pertanto i rapporti tra lingua generale e lingua/linguaggio specialistico sono di interscambio .

ISSN: 1970-1861



Le lingue specialistiche possono essere definite come dei linguaggi specialistici comprendenti il concetto di *langue* (codice) e *parole* (atti comunicativi). Oggi è proprio l'aspetto della comunicazione che viene analizzato e la comunicazione specializzata dipende strettamente da aspetti comunicativi e pragmatici. Gli scopi pragmatici si concretizzano attraverso le funzioni referenziali dove il messaggio da comunicare è centrato sull'oggetto del discorso e sulla funzione metalinguistica che definisce un termine, propone la creazione di un neologismo o descrive un oggetto non verbale per meglio specificarne l'esatta intenzione comunicativa. Le altre funzioni che appartengono alla tradizione pragmatica di Jakobson (1981) come la funzione emotiva e poetica sono poco presenti nella comunicazione specialistica poiché causa di ambiguità e polisemia.

Il segno linguistico nel linguaggio di specialità

I linguaggi specialistici verbali e non verbali utilizzano sia i segni, intesi alla maniera di Peirce (1958) come simbolo, icona e indice sia gli elementi della comunicazione verbale. Nella comunicazione di specialità si possono analizzare i comportamenti-segno legati al corpo e utilizzati per comunicare e dare vita ad una sorta di linguistica di specialità, sociolinguistica e semiolinguistica di specialità.

Il segno linguistico che mette insieme l'idea, il significante e l'immagine sonora, il significato, in un rapporto arbitrario, (Ponzio, Calefato, Petrilli, 1994) deve essere analizzato nella sua specificità cioè quella del termine. Nel linguaggio specialistico, poiché il termine è una parola, lo si può pensare come parte che entra in più percorsi d'interpretazione a differenza del segnale che fissa un rapporto meccanico tra interpretante e interpretato, dunque il suo aspetto mono referenziale è solo un tratto caratteristico del termine-segno, ma non dominante (Cabré, 1998).

È attraverso i termini che gli specialisti trasmettono le loro conoscenze e la comunicazione specialistica raggiunge il suo più alto grado di efficacia. Ma i termini, che sono delle unità minime e che fanno parte del lessico hanno catturato l'attenzione della linguistica solo di recente. I termini difettano nell'unico aspetto che riguarda il loro limite concettuale stabilito dal discorso specialistico esplicitato, al contrario della parole che sono considerate unità di cui il contenuto è socialmente accettato senza un'esplicitazione nel discorso. Le parole hanno limiti concettuali più imprecisi e il loro uso è più ambiguo, di contro i termini si caratterizzano con il loro uso. Le unità terminologiche utilizzate nei settori

specialistici sono diverse dalle unità lessicali non specialistiche per il loro contenuto concettuale e per il loro uso. Affermare tutto ciò non significa che i limiti concettuali stabiliti nel discorso specialistico sono fissi come sosteneva Wuster³ (1968) quando diceva che i termini sono unità biunivoche, poiché i concetti non sono universali e non esiste una sola denominazione per uno stesso concetto. Le numerose esigenze sociali implicate nella comunicazione specialistica interessano numerosi gruppi professionali⁴ che utilizzano i termini nel settore della loro disciplina e che li studiano: i terminologi, i traduttori, i professori di lingue specialistiche e altri. Tutti condividono l'utilizzo e lo sconfinamento di concetto di termine, di conseguenza alcune discipline hanno creato delle micro discipline che si occupano di alcuni aspetti del settore oggetto di studio e perciò i settori delle discipline hanno dato vita a teorie interdisciplinari e transdisciplinari che hanno analizzato i concetti in una dimensione multipla e poliedrica. M.T. Cabré che ha condotto delle ricerche in tal senso ci ha offerto materiale per permetterci di fondare sul vero e affermare che il carattere monoreferenziale del termine è solo un aspetto caratteristico del termine, io aggiungerei del termine-segno, ma assolutamente non dominante, poiché nella relazione termine-segno il rapporto tra interpretante ed interpretato è meno arbitrario rispetto alla parola e pertanto il termine-segno si apre anch'esso a numerosi percorsi di interpretazione che si caratterizzano nell'uso specialistico.

ISSN: 1970-1861

Il termine

Il termine concepito alla maniera di Lerat (1995) ovvero fuori dal contesto, si apre alla definizione di termine "designante una nozione" che è la più classica, ed è prevalente nel contesto della normalizzazione, più propriamente industriale. Essa è sfidata dall'approccio più linguistico, dove il termine è visto come una "unità lessicale definita nei testi specialistici" (Kocourek 1991). Una versione minimalista ne è l'idea che "il termine è una varietà funzionale del nome comune" (Sager 2000"). Esiste di contro anche una visione massimalista, quella che lo considera come "candidato-termine", una sequenza tale da rivelare una frattura interna (Boringault 2004)⁵. Tuttavia il termine nel testo implica che la sua collocazione

_

³ L'idea che Wüster aveva second la quale prima di assegnare un termine ad un concetto bisogna "delineare "tale concetto, operazione che apre a diverse obiezioni.

⁴ Cabré M. Teresa Istituto Universitario di Linguistica Applicata (IULA) Università Pompeu Fabra (Barcellona) *La terminologia tra lessicologia e documentazione: aspetti storici e importanza sociale*

⁵"étant donné un domaine d'activité, il n'y a pas *une* terminologie, qui représenterait *le* savoir sur le domaine, mais autant de ressources termino-ontologiques que d'applications dans lesquelles les ressources sont utilisées.(...)A rebours d'une conception qui fixe les sens *a priori*, on peut voir le terme et le concept comme le résultat d'un processus d'analyse termino-conceptuelle. Un mot ou une unité complexe n'acquiert le statut de terme que par décision » ;

[&]quot;considerando un campo di attività, non esiste una terminologia, che rappresenterebbe il sapere sul campo, ma esisterebbero sia risorse termino-ontologiche che applicative nelle quali queste risorse sono utilizzate. (...) A ritroso di una concezione che fissa i sensi (i significati) a priori, si può vedere il termine e il concetto come il risultato di un processo di analisi termino-concetuale. Una parola o una unità complessa acquisiscono lo stato di termine solo dopo una decisione" trad. it. mia-

corrisponda a "una molteplicità di rapporti" (Kocourek 1991). I termini non servono solo a designare, essi sono portatori di verità e non sono esclusivamente dei nomi che indicano "conoscenze", sono anche degli elementi del discorso specialistico, implicati nella logica di tali discorsi; per esempio Lerat ci suggerisce che l'espressione francese "copier un fichier" non rimanda alla stessa operazione, ma cambia a seconda che si lavori a mano o con un computer e ne sono coinvolte sia le procedure che le conseguenze. Allo stesso tempo grazie alla terminologia si può osservare che l'uso di un predicato specialistico, come per esempio "promulgare o promulgazione" richiama argomenti contrari, in ogni singola lingua specialistica e la pertinenza di tale osservazioni è riscontrata in numerose tematiche osservate, che abbracciano la disciplina medica e non solo (vedi Gross e Guenthner 2002). Lerat parla di microcontesti dei termini e parte da un termine prototipo, secondo la tradizione dei documentalisti e delle commissioni di terminologia, proponendo un lavoro sulle sue collocazioni, fuori e dentro il contesto. L'approccio allo studio del termine a partire dalle espressioni specialistiche rimanda alla competenza in lingua specialistica ma con delle precisazioni che sono a questo punto d'obbligo. Nonostante questa linea di indagine fosse ben accetta, in francese come anche in altre lingue, dalla pedagogia delle lingue, dalle discipline scientifiche e tecniche, dalla traduzione specialistica, dalla lessicografia specialistica e dall'armonizzazione pretesa dalla terminologia, possiamo affermare che a partire dai primi studi consacrati interamente al singolo termine, la ricerca sui discorsi specialistici, di cui l'evoluzione ha seguito precisamente quella della ricerca delle scienze del linguaggio, ha allargato il suo campo d'investigazione per interessarsi progressivamente alla frase e poi al testo specialistico considerato da molti come l'unità di analisi fondamentale in seno alla quale si cristallizzano tutti i tratti caratteristici della comunicazione tra esperti, e tra esperti e non. L'inserimento del termine nel contesto-discorso, per lo studio del quale l'incontro tra fraseologia e terminologia non può che condurre ai bisogni attuali, sia da parte dei traduttori che dei redattori specialistici, rivela le carenze degli strumenti a disposizione. Più che analizzare il termine si analizza il suo "modo d'uso" che ripone il problema sul concetto di collocazione specialistica (per esempio poli-lessicale più o meno fissa, e raramente figurata), non solamente nella pratica lessicografica, ma anche al livello della descrizione linguisticoteorica. L'apporto dell'informatica e del trattamento dei dati delle lingue naturali in modo automatico per l'analisi di larghi corpi elettronici (CORPORA di cui specificherò in seguito le caratteristiche) non può più essere ignorato e deve entrare a far parte di tali studi.

ISSN: 1970-1861

Aspetti della specificità del linguaggio di specialità

I punti di partenza per un'analisi transdisciplinare del linguaggio specialistico sono riassunti in tre aspetti fondamentali:

- 1. la lingua specialistica è un'etichetta opposta ad un concetto complesso e multiforme, spesso (ri)definito in diacronia;
 - 2. esiste un continuum tra lingua generale e lingua di specialità;
- 3. lungi dal ridursi a dei problemi terminologici le lingue specialistiche coinvolgono degli aspetti come *l'opacità dei concetti* e la *dimensione discorsiva*. (Marie-Berthe-Vittoz, 2006)

Circa il lessico specialistico si può notare come esso agisce su due livelli:

• il lessico esteso e specifico (creato attraverso delle regole di formazione stabilite e accettate in maniera convenzionale);

ISSN: 1970-1861

• il lessico ridotto e non specifico (creato attraverso delle regole non fisse).

Nei linguaggi specialistici vi è la presenza dei due livelli del lessico secondo il settore dell'uso caratteristico, tipico di ogni linguaggio specialistico.

Numerose sono le caratteristiche di un linguaggio specialistico e le più condivise sono gli aspetti che Gotti ha individuato e riunito in una tabella che lui stesso definisce LINDIS (dall'italiano LIN- linguaggio e DIS- disciplina), (Gotti M., 1992), dove sono raggruppate le caratteristiche generali dei linguaggi delle discipline, e sono:

- il tono neutro
- la precisione
- la semplice ed immediata decodificazione
- la concisione
- le relazioni con la lingua comune
- le elisioni degli elementi nelle strutture sintattiche
- l'uso dei tempi verbali
- l'uso della forma passiva
- la spersonalizzazione.

Il segno linguistico di specialità e alcune specificità

Il linguaggio specialistico utilizzato nel settore della pubblicità, che esalta il terminesegno nel suo "modo d'uso", è un esempio del risultato delle procedure di comunicazione
complessa, e direi il prodotto di una semiotica "sincretica" fondata sui due livelli che
rimandano simultaneamente a più codici paralleli: visuale, verbale, non verbale e potrei
aggiungere gestuale. Qui l'elemento linguistico ha un ruolo secondario, cioè di rendere
comprensibile e fissare il significato da dare all'immagine mentale, resa dal termine-segno,
che è ambigua e poli-semica. Proprio De Mauro sostiene che i segni linguistici hanno un ruolo
fortemente secondario in rapporto agli altri segni, tanto che nel gergo specialistico sportivo,
forse qui sarebbe d'obbligo parlare di linguaggio sportivo e fare delle nette distinzioni,
(Calefato 2004) e per meglio specificare nel linguaggio non verbale, gestuale legato alle
discipline sportive, si assiste ad un esempio pratico di ciò. Questi aspetti settoriali analizzati
alla luce di una prospettiva transdisciplinare, focalizzano l'attenzione sulle particolarità come
il capovolgimento di significato e di senso dello stesso termine (defaticamento – diminuire la
fatica/aumentare la fatica).

I ruoli professionali nei linguaggi specialistici

Oltre al lessico altri aspetti di specificità dei linguaggi specialistici sono le nomenclature, i neologismi, i termini tecnici e i tecnicismi. Tutti questi elementi caratterizzano i linguaggi specialistici e rimandano alle discipline che se ne occupano e ne studiano i particolari, ovvero la terminologia e la lessicografia che grazie all'esplicitazione di lavori attuati da figure altamente professionali quali quelle del terminologo⁶ e del lessicografo sono implicate e apportano validi contributi nell'ottica di quella prospettiva transdisciplinare che denota questo articolo. La terminologia pertanto non può essere ridotta ad un semplice strumento di supporto alla traduzione ma assume un ruolo attivo in tutta la comunicazione specialistica. È necessario però formare gli studiosi, ma non solo coloro i quali avranno l'esigenza di farlo perché coinvolti in studi di materia linguistica, all'uso corretto della terminologia il cui scopo è quello di trasferire delle conoscenze e di conseguenza produrre e arricchire la lingua.⁷

ISSN: 1970-1861

La comunicazione specialistica si serve dell'apporto della precisione terminologica e concettuale che mira a permettere uno scambio tra il termine e il sinonimo e il suo scopo è quello di dare vita ad una comunicazione chiara, precisa e non ambigua, attraverso le proprietà del discorso nel testo che è il risultato di scelte linguistiche spesso condizionate da aspetti pragmatici come il DESTINATARIO e il MESSAGGIO e il livello di padronanza della DISCIPLINA.

Lo studio del settore secondo un' impronta purista ha portato alla nascita della "linguistica computazionale" e ai ben noti "corpora elettronici" che sono il modello di creazione, più vasto e in continuo divenire poiché quotidianamente aggiornato, di una parte del settore attuato grazie all'aiuto fornito dalla tecnologia informatica. I CORPORA linguistici⁸ sono delle raccolte in formato elettronico codificate in modo standardizzato e omogeneo con caratteristiche chiare di cui , un settore della "linguistica computazionale" denominato "linguistica dei corpora" si occupa. I corpora raccolgono testi autentici e

⁶ Per le notizie sulla figura professionale del terminologo e la sua formazione si rimanda alla rivista estratta da Internet www.mediazionionline Donatella Pulitano *Il terminologo: cosa fa, cosa deve sapere, come si diventa*.

⁷ Muzii Luigi con il suo lavoro con il gruppo L10N *La formazione in terminologia nuove esigenze formative: dal fare all'usare* pubblicato su <u>www.mediazionionline</u> e con altri contributi pubblicati sulla medesima rivista online offre una fotografia panoramica della situazione attuale.

⁸ Chiari Isabella, 2004 *Informatica e lingue naturali*. Con il seguente volume l'autrice intende introdurre alle diverse aree di ricerca note alla linguistica computazionale che coniugano l'uso di strumenti informatici con le indagini sui diversi aspetti delle lingue storico-naturali. Si affrontano i temi teorici e tecnologici relativi alla costruzione e annotazione di corpora, al trattamento automatico del linguaggio (natural language processing), alla traduzione automatica, alle applicazioni per la lingua parlata (speech syntesis e speech recognition), fino all'elaborazione dei dizionari elettronici. Sono inoltre fornite informazioni sui maggiori corpora linguistici disponibili per le principali lingue europee e sui software più recenti per condurre analisi fonetiche, fonologiche, morfo-sintattiche, lessicali e testuali. Per ulteriori notizie si consiglia il sito http://www.alphabit.net .

ricorrenti nell'uso e costituiscono una campionatura equilibrata e rappresentativa di uno stato di una lingua o di una varietà di lingua. ⁹

ISSN: 1970-1861

Procedendo con lo sguardo transdisciplinare e sconfinando nella didattica, in base alle nuove indicazioni fornite dall'Unione europea circa il modo di apprendere le lingue straniere e l'importanza di possedere una "capacità comunicativa" unita ad una "competenza interculturale" bisogna evidenziare come in alcuni paesi l'apprendimento della lingua straniera avviene tramite un approccio integrato di *lingua* e *contenuto* che coinvolge automaticamente le discipline legate al settore. Tale approccio che si sta sviluppando in ambito internazionale con la sigla CLIL (Content and Language Integrated Learning cfr. Serragiotto 2003) promuove una nuova nozione di lingua veicolare e afferma che i contenuti di disciplina sono meglio veicolati in lingua straniera e di conseguenza l'apprendimento è proiettato secondo le finalità qui elencate:

- conoscenza e consolidazione dei contenuti di disciplina
- miglioramento della competenza comunicativa in lingua straniera veicolare
- utilizzo di strategie di apprendimento per lo sviluppo delle abilità cognitive che permettono l'assimilazione dei contenuti
 - lavoro di cooperazione.

Gli studenti che hanno fatto esperienza di tale approccio possono testimoniare come il loro "apprendere in situazione" gli abbia permesso di partecipare attivamente ai lavori di gruppo essendo coscienti del ruolo della lingua, concepito come strumento di apprendimento e di trasmissione di conoscenze specialistiche. La motivazione è molto forte poiché la lingua straniera è utilizzata come strumento per comunicare in modo naturale e allo stesso tempo gli studenti apprendono la terminologia specialistica del settore consolidando la loro competenza linguistica comunicativa.

La comunicazione specialistica e la ricerca sui linguaggi specialistici, materia studiata anche dalla linguistica applicata, legata al concetto di lingua come sistema poli-semico, è evoluta a partire dagli anni '60 e '70 fino agli anni '80, passando attraverso l'approccio pragmatico fino alla moderna metodologia caratterizzata dall'approccio interdisciplinare e transdisciplinare. Stefania Cavagnoli ha condotto una ricerca per EUR.AC e l'Accademia Europea di Bolzano nella quale sostiene che la didattica specialistica deve "concentrarsi su obiettivi e metodi del processo di insegnamento nel quale la specializzazione deve essere parte attiva del comportamento comunicativo". Definisce tale approccio "APPROCCIO GLOBALE" dove la lingua straniera è insegnata a fianco della lingua materna, della lingua standard e specialistica, in maniera teorica e pratica al fine di sviluppare una COMPETENZA COMUNICATIVA SPECIALISTICA che comprenda gli aspetti interculturali, sociali, situazionali, funzionali, linguistici e semantici, un po' come accadeva con l'insegnamento

_

⁹ In Bowker e Pearson, 2002 e in McEnery, T. e A. Wilson 1996 è possibile approfondire le caratteristiche dei corpora linguistici, analizzando i concetti di codifica e annotazione di un corpora.

tramite le metodologie delle SIMULAZIONI GLOBALI. Dunque le nuove prospettive della didattica specialistica integrata devono esplicitarsi a seguito di corsi di formazione universitari che focalizzano l'attenzione sullo studio del contenuto di disciplina e del linguaggio specialistico che si utilizza nel settore dove si applica praticamente il contenuto di tale disciplina studiata.

ISSN: 1970-1861

Il ruolo del professore di linguaggio specialistico

Nell'insegnamento dei linguaggi specialistici bisogna ben definire il ruolo del docente per cui ci si è interrogati in questo senso: si tratta di uno specialista del settore o di un linguista?. La risposta è che sarebbe meglio che sia uno specialista del settore e della lingua del settore. Di conseguenza dovrebbe essere un terminologo, un lessicografo, un linguista e certamente un docente; ma non esiste una simile figura professionale. Se si osserva il contesto dell'insegnamento si percepisce come i docenti, per insegnare un linguaggio specialistico abbiano l'esigenza di essere formati tramite corsi universitari soprattutto per acquisire una conoscenza base del linguaggio specialistico da un punto di vista sociologico e antropologico. Questo perché secondo ciò che sostiene Ferguson (1997) a proposito della padronanza completa di una lingua di settore e del suo uso nell'insegnamento del linguaggio specialistico, "gli aspetti che un docente deve padroneggiare sono culturali, di natura filosofica ed epistemologica riguardanti la disciplina del settore di cui insegna il linguaggio tanto quanto gli aspetti linguistici, del discorso scientifico e dei suoi generi". Dotato di una formazione propria e capace di applicare le sue competenze nella disciplina (Serragiotto, 2003), il docente di linguaggio specialistico ha il ruolo di guidare chi apprende come sosteneva Von Humboldt: "creando il clima affinchè l'apprendimento abbia luogo".

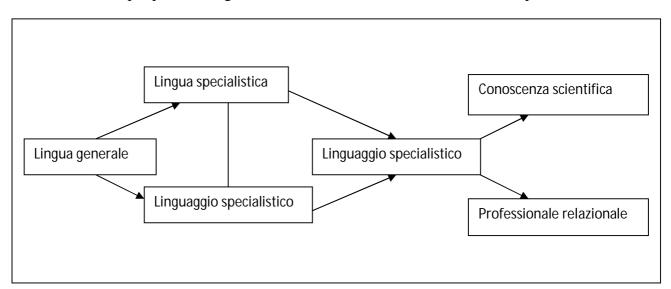
La didattica del francese specialistico

L'apprendimento del linguaggio specialistico si esplicita con percorsi modulari che tengono in considerazione le esigenze di chi apprende nell'ambito di quella formazione professionale di cui i DESTINATARI hanno bisogni glotto-didattici e glotto-matetici, che riguardano l'autonomia di chi è in situazione di apprendimento (imparare ad imparare) e le conoscenze richieste affinché i formatori conoscano i bisogni dei destinatari. Dopo una ricerca condotta da Elena Ballarin per ITALS, esposta in un saggio dal titolo "Didattica delle micro lingue" tra i bisogni gloto-didattici necessari per acquisire una competenza comunicativa si riconoscono: il saper fare un linguaggio specialistico, utilizzando le abilità primarie di comprensione e produzione; il saper fare con il linguaggio specialistico, utilizzando le funzioni e gli atti comunicativi necessari per comunicare nei differenti contesti e situazioni professionali, il destinatario deve dunque sapere usare i registri a seconda delle diverse situazioni socioculturali e delle diverse culture; il sapere la lingua nei suoi aspetti grammaticali e sapere interpretare i codici non verbali come per esempio le formule scientifiche e grafiche. Per ciò che riguarda i contenuti bisogna graduare le difficoltà e permettere a chi apprende di usare dei testi che siano ben controllati e comprensibili, proponendo dei contenuti conosciuti e legati al settore della disciplina al quale il linguaggio

¹⁰ SIMULAZIONI GLOBALI sono, come le simulazioni e i giochi di ruolo, della strategie di apprendimento di una lingua straniera ideate da Francis Debyser e Jean Marc Caré.

specialistico si riferisce. Infine bisogna proporre delle situazioni e dei materiali autentici e verosimili, cioè il più possibile legati ai materiali utilizzati nel settore della disciplina.

ISSN: 1970-1861



All'interno del linguaggio specialistico si possono riconoscere due aspetti che lo caratterizzano: un aspetto epistemologico quando lo scopo comunicativo è la conoscenza scientifica, e un aspetto interpersonale e relazionale quando lo scopo è l'azione.

Entrambi gli aspetti del linguaggio specialistico sono rappresentati da tipologie testuali particolari con caratteristiche sintattiche, lessicali ed extralinguistiche ben definite. Elena Ballarin riconosce tra le tipologie testuali argomentative-scientifiche i volumi enciclopedici, gli articoli specialistici, i saggi, le relazioni, i resoconti, in cui la sintassi è distinta dall'uso della nominalizzazione, la riduzione del verbo in copula, l'unione di sostantivi, i verbi passivi, la spersonalizzazione (per esempio i verbi denotare, confermare e notare) le forme impersonali e le elisioni. Il lessico e i termini sono ricchi di arcaismi e parole in prestito dalla lingua latina e greca, la metaforizzazione che caratterizza il termine. Gli elementi extralinguistici che sono presenti rimandano a codici differenti. Dall'altro lato vi sono le tipologie testuali **professionali relazionali** il cui scopo della comunicazione e l'azione sono veicolate dai testi di dialogo, di corrispondenza commerciale e testi regolatori (la lettera commerciale, il fax, i contratti, i dépliant pubblicitari, i C.V.cfr.EUROPASS). Le caratteristiche sintattiche presenti sono la nominalizzazione, le forme passive del verbo, l'assenza di preposizioni, aggettivi e punteggiatura, mentre il lessico utilizza termini monoreferenziali, neologismi e parole prese in prestito da altre lingue. Le caratteristiche extralinguistiche riguardano gli aspetti relazionali.

Certi linguaggi specialistici hanno aspetti tipici sia dei testi professionali e relazionali che dei testi argomentativi-scientifici tra cui il linguaggio del settore specialistico del turismo è un esempio pratico e più ricco poiché comprende elementi legati alla lingua della burocrazia internazionale, della sanità, della cucina, dell'arte, della chimica e allo stesso tempo presenta tutti gli aspetti extralinguistici, presenti non tutti insieme simultaneamente.

Esempio di testo regolatore: una tipologia testuale professionale relazionale

Education et formation

Curriculum vitae Europass	Insérez votre photographie. (Rubrique faculta	ative, voir instructions)					
Information personnelle							
Nom(s) / Prénom(s)	Nom(s) Prénom(s) (Rubrique facultative, vo	ir instructions)					
Adresse(s)	Numéro, rue, code postal, ville, pays (Rubrique facultative, voir instructions)						
Téléphone(s)	(Rubrique facultative, voir Portal instructions)	ole: (Rubrique facultative, voir instructions)					
Télécopie(s)	(Rubrique facultative, voir instructions)						
Courrier électronique	(Rubrique facultative, voir instructions)						
Nationalité	(Rubrique facultative, voir instructions)						
Date de naissance	(Rubrique facultative, voir instructions)						
Sexe	(Rubrique facultative, voir instructions)						
Emploi recherché / Domaine de compétence	(Rubrique facultative, voir instructions)						
Expérience professionnelle							
Dates	Décrivez séparément chaque expérience professionnelle pertinente, en commençant par la plus récente. Rubrique facultative (voir instructions)						
Fonction ou poste occupé							
Principales activités et responsabilités							
Nom et adresse de l'employeur							
Type ou secteur d'activité							

ISSN: 1970-1861

Dates

Décrivez séparément chaque programme d'enseignement ou de formation achevé, en commençant par le plus récent.

ISSN: 1970-1861

Intitulé du certificat ou diplôme délivré

Principales matières/compétences professionnelles couvertes

Nom et type de l'établissement d'enseignement ou de formation

Niveau dans la classification nationale ou internationale

(Rubrique facultative, voir instructions)

Aptitudes et compétences personnelles

Langue(s) maternelle(s)

Précisez ici votre langue maternelle (au besoin ajoutez votre/vos autre(s) langue(s) maternelle(s), voir instructions)

Autre(s) langue(s)

Auto-évaluation

Niveau européen (*)

Comprendre		Parler			Ecrire		
Ecouter	Lire		Prendre part à une conversation		S'exprimer oralement en continu		

Langue

Langue

(*) Cadre européen commun de référence (CECR)

Aptitudes et compétences sociales

Décrivez ces compétences et indiquez dans quel contexte vous les avez acquises. (Rubrique facultative, voir instructions)

Aptitudes et compétences organisationnelles

Décrivez ces compétences et indiquez dans quel contexte vous les avez acquises. (Rubrique facultative, voir instructions)

Aptitudes et compétences techniques

Décrivez ces compétences et indiquez dans quel contexte vous les avez acquises. (Rubrique facultative, voir instructions)

Aptitudes et compétences informatiques	Décrivez ces compétences et indiquez dans quel contexte vous les avez acquises. (Rubrique facultative, voir instructions)			
Aptitudes et compétences artistiques	1			
Autres aptitudes et compétences	Décrivez ces compétences et indiquez dans quel contexte vous les avez acquises. (Rubrique facultative, voir instructions)			
Permis de conduire	re Inscrivez le(s) permis de conduire dont vous êtes titulaire en précisant s nécessaire la catégorie de véhicule. (Rubrique facultative, voir instructi			
Information complémentaire	Indiquez ici toute autre information utile, par exemple personnes de contact, références, etc. (Rubrique facultative, voir instructions)			
Annexes	Enumérez les pièces jointes au CV. (Rubrique facultative, voir instructions)			

ISSN: 1970-1861

Conclusione

Apprendere un linguaggio specialistico non significa solo apprendere un vocabolario settoriale; la terminologia ha un ruolo ben più importante al punto che necessita di divenire una realtà d'insegnamento nei nuovi curricula universitari. L'attività terminologica e di traduzione si combinano in un approccio interculturale perché la terminologia è concepita sia come strumento di trasmissione sia come scambio di informazioni e conoscenze il cui scopo è eliminare le diversità culturali e linguistiche. Di conseguenza l'abilità di traduzione estesa fino al "saper fare con le lingua" in una prospettiva pragmatica e comunicativa, dovrebbe essere un tassello didattico inserito tra gli obiettivi del percorso formativo del Quadro comune di riferimento europeo e non solo prioritario per i traduttori¹¹. Allo stesso modo della consapevolezza metalinguistica e contrastiva, che migliora il controllo delle interferenze quando due lingue sono in contatto, la didattica integrata pone l'accento su un nuovo modo di apprendere una lingua straniera e specialistica dove non si può solo aggiungere una competenza comunicativa isolata alla stessa competenza della lingua madre ma bisogna raggiungere una competenza pluriculturale multipla dove il "sapere" linguistico è concepito come un "insieme di competenze linguistiche e comunicative che si articolano in una pluralità di lingue e di linguaggi" (Dodman 2004). Tradurre un testo in lingua specialistica significa definirlo come ciò che la linguistica concepisce come "genere" cioè un evento comunicativo sociolinguistico dove i partecipanti che sono membri di una

¹¹ Calvi M. V., 2003 *La traduzione nell'insegnamento della lingua e nello studio dei linguaggi specialistici* in **Tradurre dallo spagnolo**. Anche questo contributo è frutto di una importante giornata di studio a Milano per la quale si rimanda a http://www.ledonline.it/ledonline/tradurrespagnolo/htlm

ISSN: 1970-1861

comunità di discorso condividono una identica tipologia di usi convenzionali delle proprietà del discorso.

Le scelte linguistiche devono prendere in considerazione gli elementi pragmatici che coinvolgono il tipo di destinatario, il suo livello di conoscenza della materia e allo stesso tempo la precisione terminologica e concettuale.

La specificità dei linguaggi specialistici si proietta nelle caratteristiche del discorso di un testo, sia nella sua dimensione orizzontale e verticale che nelle differenti tipologie testuali.

Riferimenti Bibliografici

BALBONI P., 2000 Le microlingue scientifico-professionali: natura e insegnamento, Torino, UTET Libreria

ISSN: 1970-1861

BERNSTEIN BASIL, 1973 in *Linguaggio e società* a cura di Paolo Giglioli, Bologna, Il Mulino

BERRUTO G., 2003 Fondamenti di sociolinguistica Roma-Bari, Laterza

BOURIGAULT in Bourigault (D.), Aussenac-Gilles (N.) et Charlet (J.), 2004 : « Construction de ressources terminologiques ou ontologiques à partir de textes : un cadre unifié pour trois études de cas », dans *Revue d'intelligence artificielle*, 18-1, p. 87-110.

BOWKER, L. E J. PEARSON, 2002, Working with Specialized Language. A practical guide to using corpora. London and New York: Routledge.

CALEFATO P., 2004, Nel linguaggio, Roma, Meltemi

CABRÉ, MARIA TERESA, 1998 *La terminologie. Théorie, méthode et application*, trad. De M.C. Corbier et John Humbley, Ottawa Les presses universitaires d'Ottawa Armand Colin

CHIARI ISABELLA, 2004, Informatica e lingue naturali. Teorie e applicazioni computazionali per la ricerca sulle lingue, Roma: Aracne

COONAN C. M., 2002 La lingua straniera veicolare, UTET Università

CORTELAZZO M., 1990, Lingue speciali. La dimensione verticale, Padova Unipress

DODMAN M., 2004, "Educazione plurilingue precoce", *I diritti della scuola*, n.0, anno I, marzo 2004, pp. 41-43

DODMAN M., 2004, "La competenza plurilingue", *I diritti della scuola*, n.1, anno I luglio 2004, pp. 27-28

GROSS G. ET GUENTHNER F., 2002 : « Comment décrire une langue de spécialité ? », dans Cahiers de lexicologie, 80, 2002-1, p. 179-199.

KOCOUREK R., 1991 : La langue française de la technique et de la science, 2e éd., Wiesbaden, Oskar Brandstetter.

JAKOBSON 1981 Saggi di linguistica generale Milano Feltrinelli

GOTTI M., 1991 I linguaggi specialistici Firenze La Nuova Italia

GOTTI M., 1992 Testi specialistici in corsi di lingue straniere, Firenze La Nuova Italia

LERAT Pierre 1995, Les langues spécialisées, Paris, PUF

- MCENERY, T. E A. WILSON (1996). *Corpus Linguistics*. Edinburgh: Edinburgh University Press.
- PEIRCE C.S. 1931-1958 *Collected papers of Charles Sanders Peirce* Harvard University Press, Cambridge a cura di C.Hartshorne, P. Weiss, A.W.Burks, Harvard Uniersity Press, Cambridge

ISSN: 1970-1861

- PONZIO A. CALEFATO P. PETRILLI S., 1994 Fondamenti di filosofia del linguaggio Bari Laterza
 - SAGER J-C-, 2000 Essays on definition John Benjamins Publishing Company
- SAGER J.-C., 2000 : « *Pour une approche fonctionnelle de la terminologie* », dans Thoiron (Ph.) et Béjoint (H.), éd., *Le sens en terminologie*, Lyon, Presses universitaires de Lyon (C.R.T.T.), p. 40-60.
- SEBEOK Thomas, 1986 *I think I am a verb* Plenum press New York London trad. It. a cura di PERTILLI Susan, 1990 *Penso di essere un verbo* Sellerio Palermo
- SERRAGIOTTO G. ,2003 CLIL Apprendere insieme una lingua e contenuti non linguistici Guerra Soleil Perugina
- SOBRERO A.A ,1993 "*Lingue speciali*", in A.A. SOBRERO (a cura di), Introduzione all'italiano contemporaneo, vol. La variazione e gli usi, Roma-Bari Laterza
- MARIE-BERTHE-VITTOZ, 2006 Préface aux actes du congrés « Les langues de spécialité : regards croisés » Université de Turin, Italie
- WÜSTER EUGEN, 1968 The machine tool-An interlingual Dictionary of basic Concepts Dictionnaire Multilangue de la Machine-Outil, Londra, Technical press

Sitografia

- BALLARIN E., *DIDATTICA DELLE MICROLINGUE* FILIM Formazione degli Insegnanti di Lingua Italiana nel Mondo http://venus.unive.it/filim *Didattica delle microlingue* LABORATORIO ITALS DIPARTIMENTO DI SCIENZE DEL LINGUAGGIO UNIVERSITA' "CA' FOSCARI" VENEZIA http://venus.unive.it
- CALVI M. V., 2003 La traduzione nell'insegnamento della lingua e nello studio dei linguaggi specialistici in *Tradurre dallo spagnolo*, Giornata di studio, Milano, 28 febbraio http://www.ledonline.it/ledonline/tradurrespagnolo/html
- CABRÉ M. TERESA Istituto Universitario di Linguistica Applicata (IULA) Università Pompeu Fabra *La terminologia tra lessicologia e documentazione: aspetti storici e importanza sociale* (Barcellona) www.assiterm91.org

DE MAURO TULLIO "Gli anglicismi? No problem, my dear" http://www.parodos.it/interviste3.

EUROPASS www.europass.it

PULITANO DONATELLA *Il terminologo : cosa fa, cosa deve sapere, come si diventa.* www.mediazionionline

ISSN: 1970-1861

LUIGI MUZII GRUPPO L10N La formazione in terminologia nuove esigenze formative: dal fare all'usare www.mediazionionline

CHIARI ISABELLA 2004 Informatica e lingue naturali http://www.alphabit.net

CAPSULES LINGUISTIQUES ET FRANCOFICHES, 2007, <u>Centre de communication écrite</u>. <u>Communiquez avec nous</u>.

ALLEGATI

Alcuni esempi di franco fiches dove i termini non hanno ambiguità

Capsules linguistiques

Noms communs et noms propres

Parmi les noms communs suivants dérivant de noms propres de personne de sexe féminin, lequel désigne une bordure de carton?

- A. Une catherinette
- B. Une jeannette
- C. Une julienne
- D. Une madeleine
- E. Une marie-louise
- F. Une victoria

24 mars 2004

ISSN: 1970-1861

Réponse

E. Une marie-louise

À retenir

Une *marie-louise* est une bordure cartonnée que l'on fixe sur le bord intérieur d'un cadre.

Une *catherinette* est une ronce vivace dont le fruit ressemble à une framboise. Dans cette acception, le mot *catherinette* est surtout employé au Québec. En général, dans la francophonie, le terme désigne une jeune fille qui fête la Sainte-Catherine.

Une *jeannette* est une petite planche à repasser, mais le mot *jeannette* désigne aussi une fillette appartenant à l'association des scoutes.

Une *julienne* est soit une façon de préparer les légumes (en minces filaments), soit une plante.

Une *madeleine* est un petit gâteau de forme ovale.

Une *victoria* peut être une plante aquatique exotique ou une ancienne voiture découverte à quatre roues.

Sources

Le nouveau petit Robert. Dictionnaire alphabétique et analogique de la langue française (2002), nouv. éd., texte rem. et ampl. sous la dir. de Josette Rey-Debove et d'Alain Rey, Paris, Dictionnaire Le Robert/VUEF, xxxvii-2949 p.

ISSN: 1970-1861

VILLERS, Marie-Éva de (2003). *Multidictionnaire de la langue française*, 4^e éd., Montréal, Québec/Amérique, xxv-1542 p.

Index des capsules

Ateliers et modules

- <u>Ateliers pour les étudiants</u>
- Modules pour le personnel
- Autres cours et ateliers

Centre d'aide en français

Semaine du français

Boîte à outils

- <u>Autoformation</u>
- Au plaisir des mots
- <u>Capsules linguistiques</u>
- Francofiches
- À lire ou à consulter
- Observations grammaticales
- Pour les étudiants d'éducation

Tests de français

Politiques linguistiques

À propos du CCE

- <u>La mission du CCE</u>
- <u>L'équipe du CCE</u>
- Pour nous joindre
- Page d'accueil

© 2007, Centre de communication écrite. Communiquez avec nous.

Capsules linguistiques

Noms communs et personnages historiques

Associez le nom des personnages historiques de la colonne de gauche à un élément de la colonne de droite.

Studi di Glottodidattica 2009, 3, 118-140

Jean Nicot une boisson

Judas une substance toxique

le chanoine Kir un berceau

l'architecte Mansart un couteau

Moïse une petite ouverture

Opinel des combe

Réponse

Jean Nicot une substance toxique

Judas une petite ouverture

le chanoine Kir une boisson

l'architecte Mansart des combe

Moïse un berceau

Opinel un contea

À retenir

Plusieurs personnages, plus ou moins célèbres, sont à l'origine de noms communs.

Un objet (ou une substance) peut porter le nom de la personne qui l'a créé ou trouvé. C'est le cas des noms suivants.

ISSN: 1970-1861

kir (masculin): apéritif composé de vin blanc et de sirop de cassis qui a été créé en 1952 par le

chanoine Kir, ancien maire de Dijon.

nicotine substance toxique, présente dans le tabac; le mot vient du nom du diplomate

(féminin): français qui introduisit le tabac en France au 16^e siècle : Jean Nicot.

opinel couteau pliant qui porte le nom du fabricant.

(masculin):

L'association entre un nom et ce qu'il désigne peut aussi faire référence à la vie d'un personnage historique.

ISSN: 1970-1861

judas petite ouverture pratiquée dans une porte, un mur ou un plancher, qui permet

(masculin): d'épier sans être vu; ce nom fait référence à Judas, qui a trahi le Christ.

mansarde pièce de comble (grenier) avec un mur incliné; ce nom réfère au style de

(**féminin**): l'architecte français Mansart, qui a œuvré au 17^e siècle.

moïse petit berceau; le nom rappelle l'histoire de Moïse, qui fut trouvé dans un

(masculin): berceau flottant sur l'eau.

Source

Le nouveau Petit Robert. Dictionnaire alphabétique et analogique de la langue française (2006), 40^e édition, nouvelle éd. refondue, texte rem. et ampl. sous la dir. de Josette Rey-Debove et d'Alain Rey, Paris, Dictionnaire Le Robert, xlii-2837 p.

© 2007, Centre de communication écrite. Communiquez avec nous.